



**MUSEO DIOCESANO
"MONS. AURELIO SORRENTINO"**

VIA TOMMASO CAMPANELLA, 63 (ingresso anche da Via Cimino)

89127 REGGIO CALABRIA

TEL. 0965.385510 - 338.7554386

museo.diocesano@reggiocalabria.chiesacattolica.it

ORARI APERTURA

MERCOLEDÌ 9-13 / 15-19

VENERDÌ 9-13

SABATO 9-13

APERTURE STRAORDINARIE
PER GRUPPI SU PRENOTAZIONE



Grafica: Aurora Codacci - Simone Fittè - RC



MUSEO DIOCESANO
DI REGGIO CALABRIA "Mons. Aurelio Sorrentino"

Museo Diocesano "Mons. Aurelio Sorrentino"

Istituito da mons. Giovanni Ferro il 25 gennaio 1957 e inaugurato il 7 ottobre 2010, il Museo diocesano di Reggio Calabria è sito al pianterreno dell'ala tardo-settecentesca del Palazzo arcivescovile. Il percorso espositivo ha avvio nel portico con la sezione **Frammenti di memoria: la Cattedrale di Maria SS. Assunta a Reggio Calabria** che espone, in particolare, **arredi marmorei della Cappella del Crocifisso**, quali una coppia di *Angeli reggi Strumenti della Passione* del 1728 e un'iscrizione che ricorda il canonico Saverio Cama, cui si deve l'erezione della Cappella nel 1715. Nell'**Aula didattica** sono esposti alcuni dipinti esemplari del patrimonio pittorico diocesano: tra essi la *Resurrezione di Lazzaro* attribuita a Francesco De Mura (terzo decennio sec. XVIII).



La sezione dedicata a **La celebrazione del Sacrificio Eucaristico**

propone la ricostruzione stilizzata di un altare nel quale sono reimpiegati un frontale di tabernacolo e un **paliotto con San Paolo consacra vescovo Santo Stefano** (sec. XVIII); vi è collocata quale pala una tela con *l'Immacolata e santi*, opera di ambito siciliano (primo trentennio sec. XVII). Ai lati le vetrine accolgono una selezione di oggetti propri dell'arredo d'altare e di vasi sacri per l'Eucarestia: in particolare, un paliotto in tessuto di seta ricamato ed una balza di tovaglia d'altare di analoga manifattura (sec. XVII), entrambi appartenuti alla Confraternita della SS.ma Annunziata, e un servizio di cartegloria del 1777, opera di argentiere messinese. La sezione dedicata all'**Adorazione e Custodia dell'Eucarestia** espone un fastigio di tabernacolo in argento e velluto del 1864, appartenuto alla Confraternita dei SS. Crispino e Crispiniano, un **ostensorio proveniente da Scilla**, opera del messinese Pietro Donia (ottavo decennio sec. XVIII), e un parato composto da piviale, pianeta, stola e manipolo in Gros de Tour bianco ricamato in oro, manifattura dell'Italia meridionale (ultimo quarto sec. XVIII).

Il Tesoro delle Cattedrali intende documentare le distinte identità storica e religiosa



delle antiche sedi episcopali di Reggio e Bova, fuse con decreto della Congregazione per i vescovi *Istantibus votis* del 30 settembre 1986, e delle comunità ecclesiali ad esse legate. Tra le opere provenienti dalla Cattedrale di Maria SS. Assunta sono l'**ostensorio di Francesco Jerace**, realizzato nel 1928 in occasione del Congresso Eucaristico regionale svoltosi a Reggio e le **tre anfore per gli Oli santi dell'arcivescovo Alberto Maria Capobianco** (1787-1789). Dalla Concattedrale di Santa Maria Isodia a Bova proviene un inedito calice con *Storie della Passione* a sbalzo, opera di una bottega d'Olttralpe (primi decenni sec. XVII) e il **reliquiario a braccio di San Giovanni Theresti** datato 1778.

Nella sezione **Il vescovo Sponsus ecclesiae** al fine di documentare significato liturgico e pregio artistico di alcune insegne episcopali appartenute a vescovi dell'Arcidiocesi di Reggio e della Diocesi di Bova si espongono croci pettorali, anelli episcopali e pastorali databili tra XV e XX secolo: in particolare, il **Bacolo pastorale di mons. Antonio de Ricci**, arcivescovo di Reggio dal 1453 al 1490, pregevole opera di oreficeria napoletana, e la *Croce* e l'*Anello* dell'arcivescovo reggino Francesco Conventi (1872-1888). Una selezione di vasi eucaristici e oggetti liturgici esposti assieme ad alcune vesti liturgiche recanti stemmi di arcivescovi reggini e di vescovi bovesi completa lo spazio espositivo, documentando la committenza di preziosi manufatti in argento e seta tra XVII e XX secolo: per l'Arcidiocesi di Reggio, un servizio da lavabo in argento, composto da brocca



e bacile, entrambi recanti lo stemma di monsignor Bernardo Maria Cenicola (1797-1814), un **calice** e un ostensorio appartenuti all'arcivescovo Mariano Ricciardi (1855-1871); per la Diocesi di Bova, un piviale in damasco di seta blu con stemma del vescovo Antonio Gaudiosi (1699-1714), il pastorale di monsignor Antonio Spedalieri (1764-1791), un calice e un servizio per incensazione del vescovo Vincenzo Rozzolino (1835-1849).

Lo stesso spazio tematico accoglie una cinquecentesca statua lignea raffigurante *Santo Stefano Protomartire*, un **Crocifisso in avorio** fatto eseguire dall'arcivescovo Alessandro Tommasini (1818-1826), un *San Michele Arcangelo* in alabastro, donato al card. Portanova nel 1894 e quattro pregevoli edizioni sei-settecentesche del *Caeremoniale episcoporum*, testo normativo che, edito nel 1606, accolse e diffuse le istanze tridentine.

La sezione successiva dedicata a **Arte e devozione: le confraternite** esibisce vasi eucaristici, oggetti liturgici e processionali connessi allo svolgimento dei riti e delle funzioni delle confraternite reggine del SS. Sacramento in Cattedrale, della SS. Annunziata e dell'Immacolata nella chiesa della SS. Annunziata, di Gesù e Maria e di Sant'Eligio nella chiesa di Gesù e Maria, dei Santi Crispino e Crispiniano nella chiesa omonima. Tra le opere esposte pregevoli sono i tessuti liturgici appartenuti alla Confraternita della SS. Annunziata: in particolare, un **parato nobile** in broccato di seta policroma, opera di manifattura lionese (secondo quarto sec. XVIII).



Arte e devozione: il culto dei Santi espone elementi propri del corredo delle immagini sacre quali le **corone del busto marmoreo cinquecentesco della Madonna Isodia di Bova**, datate 1614, e l'ottocentesca corona in argento della statua della *Madonna immacolata* di Scilla. La sezione comprende, inoltre, pregevoli reliquiari, tra i quali quattro monumentali in lamina di rame sbalzata e dorata con emblema del vescovo di Bova monsignor Antonio Maria Laudisio (1818-1824).

Lo spazio tematico conclusivo, denominato **Il segno sacrale dei paramenti liturgici**, accoglie vesti liturgiche di provenienza, manifattura e tipologia decorativa differenti, al fine di suggerire il percorso evolutivo delle foggie, delle materie e delle tecniche di esecuzione: in particolare, una dalmatica in velluto controtagliato di seta viola ascrivibile a mani-

fattura catanzarese (seconda metà sec. XV) e un **piviale in tessuto "a giardino"** databile agli inizi del sec. XVIII.

Testi di Lucia Loiacono

